

Rassegna stampa del

22 Maggio 2013



Bonus 55%, pronta la proroga

Il decreto alla riunione preparatoria del Consiglio dei ministri - Costo di 80 milioni nel 2013

Eugenio Bruno
Federico Rendina
ROMA

■ In arrivo la proroga selettiva per il bonus energia. Il Governo sta mettendo a punto un decreto legge che consenta, da un lato, di rifinanziare fino a fine anno l'incentivo del 55% e, dall'altro, di rendere effettivamente obbligatoria la certificazione energetica degli edifici. Il provvedimento, che è stato esaminato ieri in preconsiglio e che potrebbe andare in Cdm già venerdì, nasce dall'esigenza di chiudere una procedura d'infrazione avviata

INTERVENTI PIÙ SELETTIVI

Il Governo pensa di limitare l'incentivo ai soggetti che non godono già di altri benefici fiscali, a partire dal «conto termico»

IL RISPETTO DELLE NORME UE

Il provvedimento rende vincolante l'obbligo di certificazione energetica di un edificio in caso di vendita o di locazione

tadalla Commissione europea contro il nostro Paese per il mancato recepimento della direttiva 2010/31/UE.

Nella bozza, che il Sole 24 ore è in grado di anticipare, la norma per il prolungamento fino al 31 dicembre 2013 del bonus per gli interventi di miglioramento energetico ancora non è stata ancora inserita. Ma al suo interno è già previsto un articolo 13 (per il momento in bianco) dedicato alle «detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica». A cui potrebbe essere abbinato il rifinanziamento dello sgravio del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, come

confermato dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi (su cui si veda l'articolo in basso).

Entrambi gli incentivi scadono il 30 giugno e, senza un rinnovo della misura, dal giorno successivo si tornerà alla situazione preesistente. Dalla detrazione del 55% per tutti gli interventi di miglioramento energetico si rischia di passare al 36% per alcune misure di risparmio energetico. Da qui l'intenzione dell'Esecutivo di correre ai ripari, testimoniata anche dalle parole del titolare dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che nell'intervista pubblicata nella pagina accanto spiega qual è la ricetta allo studio.

La soluzione allo studio è quella di limitare il bonus ai soggetti che non godano già di altri benefici fiscali, ad esempio il conto termico (pompe di calore e solare termico), in modo tale da limitare a 80 milioni l'esborso dell'erario per i prossimi sei mesi. Rimandando così al 2014 l'eventuale rinnovo strutturale della misura da collegare a una riduzione dei tetti dei costi unitari degli interventi.

Per disinnescare le procedure comunitarie di infrazione per il mancato rispetto degli obblighi legati alla certificazione energetica degli edifici il provvedimento colma tutte le lacune lamentate dalla Ue. L'obbligo di dotare gli edifici di certificazione energetica, già introdotto con il decreto 290 del 13 dicembre scorso (che aveva cancellato la "scappatoia" con la quale sia per le vendite che per le locazioni si poteva indicare convenzionalmente la classe energetica meno favorevole) ha finalmente la sua griglia di regole. Anche se l'articolazione operativa deve essere definita con ulteriori provvedimenti. Ma a rendere davvero vincolante la disciplina attivano, soprattutto, le sanzioni.

Ecco allora l'obbligo di far addirittura precedere la certificazio-

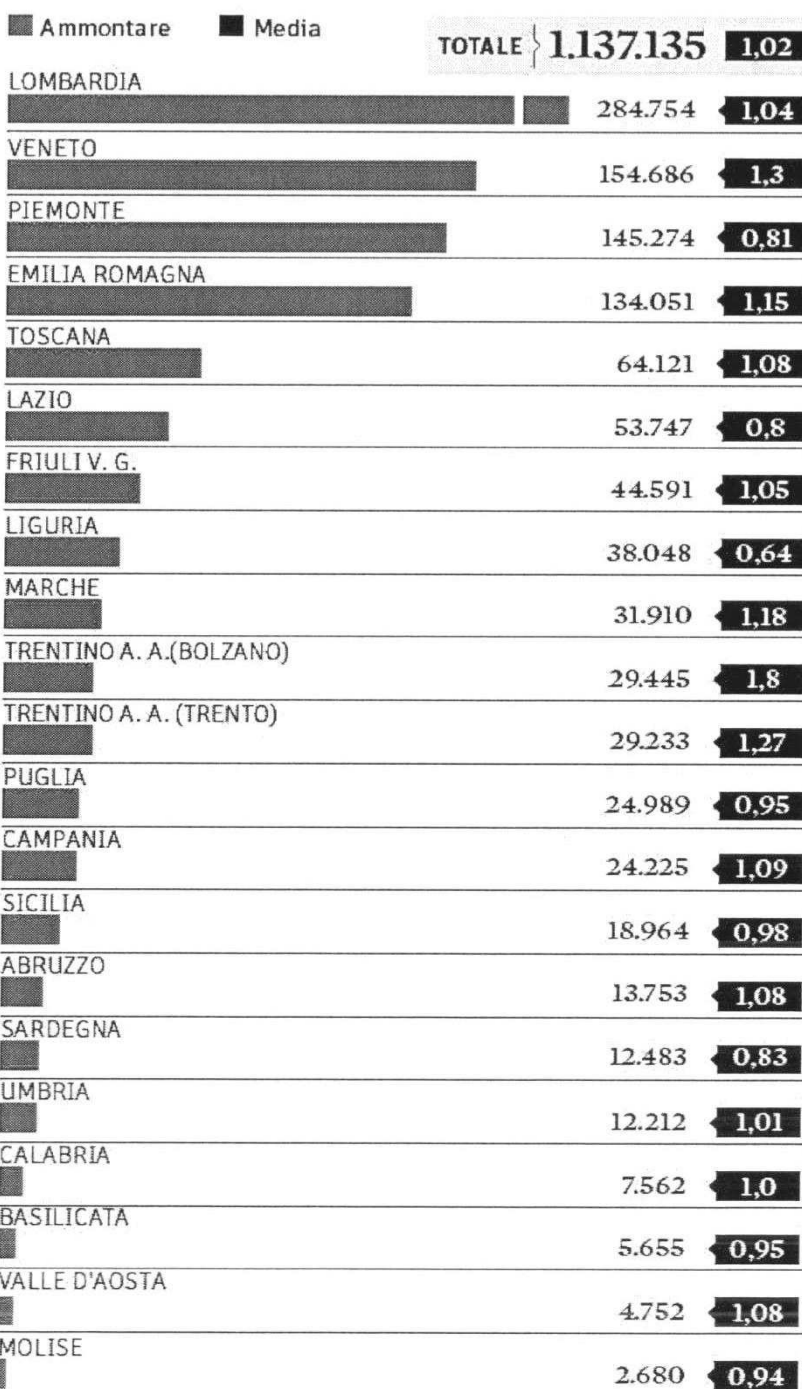
ne, nei nuovi edifici, da un attestato che sancisca minuziosamente tutti gli accorgimenti adottati per la migliore efficienza energetica, e non solo le caratteristiche di consumo dell'edificio. Questo per due motivi: per fornire tutte le indicazioni utili ai futuri interventi di perfezionamento; per predisporre gli ulteriori obblighi vincolanti che scatteranno nei prossimi anni sempre sulla base delle normative comunitarie. A partire dal 1° gennaio 2019, ad esempio, i nuovi edifici utilizzati dalle pubbliche amministrazioni dovranno essere realizzati a "energia quasi zero", ovvero con il massimo dell'efficienza concepibile. Obbligo che varrà per tutti i nuovi edifici (condomini privati o costruzioni singole) dal 1° gennaio 2021.

La certificazione, che varrà al massimo 10 anni, dovrà essere comunque aggiornata in caso di lavori strutturali. Sarà obbligatoria per i privati sono nel momento di una vendita o di un nuovo affitto, mentre per gli edifici della Pa c'è l'obbligo, seppure progressivo, di certificare tutto e di esporre l'attestazione dettagliata. Articolate e comunque pesanti le sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi. Ad esempio il professionista abilitato che non rispetti i criteri e le metodologie previste pagherà una multa da 700 a 4.200 euro. Da 1.000 a 6 mila euro di multa per il direttore dei lavori che non presenterà al Comune la prevista "asseverazione di conformità" con l'attestazione energetica. Sanzioni pesanti anche per il proprietario di un appartamento o l'amministratore di un condominio che non fanno effettuare la regolare manutenzione dell'impianto di climatizzazione saranno ad esempio soggetti a una sanzione da 500 a 3 mila euro. Chi non fornisce all'affittuario l'attestazione energetica pagherà una multa da 300 a 1.800 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utilizzo del bonus energetico

Il costo annuo in migliaia di euro delle detrazioni del 55%



Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze- Dichiarazioni dei redditi 2012

Alla Camera. Il ministro: lo sgravio per le ristrutturazioni costa quest'anno 85 milioni, allo studio incentivi per gli acquisti di mobili e cucine delle giovani coppie

Lupi: conferma anche per il 50% all'edilizia

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

Maurizio Lupi lo dice chiaramente nell'audizione alla commissione Ambiente della Camera: la proroga ai bonus per l'edilizia deve riguardare il 55% per il risparmio energetico, ma anche il 50% per le ristrutturazioni. «Le due agevolazioni devono essere prorogate insieme», dice. È la posizione classica di Lupi, che già l'aveva anticipata a questo giornale la settimana scorsa. Ma - forse all'insaputa dei deputati che sono presenti in commissione - la frase contiene anche una sottolineatura rispetto all'azione di go-

verno. Si è tenuta ieri infatti la riunione preparatoria del prossimo Consiglio dei ministri di venerdì e all'ordine del giorno c'era il decreto che proroga solo il 55 per cento. Il ministero delle Infrastrutture ha però subito aggiunto la necessità di prorogare il 50% e di farlo allo stesso tempo. Si cerca quindi di accelerare il provvedimento del 50% o inserire nel decreto principale anche questa norma. La questione, per l'una e per l'altra proroga, è di copertura finanziaria. Costa 80 milioni annui per 10 anni il bonus 55% e costa 85 milioni il bonus 50 per cento. Far quadrare i conti, per l'Economia, non è semplice. Tanto più

che allo studio c'è anche l'introduzione di un incentivo per l'acquisto di mobili e cucine da parte delle giovani coppie.

Lupi ha aggiunto anche un'altra cosa che è suonata come musica alle orecchie del presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, e dei suoi colleghi che hanno approvato una risoluzio-

INCENTIVI AI PRIVATI

Finanziabili anche le grandi opere «private» per 21 miliardi con sgravi già varati. Due diligence sui lavori, priorità alla cantierabilità

zione all'unanimità sul punto. «Queste agevolazioni vanno estese anche agli interventi di prevenzione antisismica», ha detto il ministro delle Infrastrutture.

Per il resto Lupi è andato a 360 gradi sulle politiche del suo ministero. Farà una due diligence per ristabilire l'ordine di priorità delle grandi opere superando il modello «omnibus» della legge obiettivo, sbloccando al contempo le defiscalizzazioni sulle opere in project financing «capaci di attivare investimenti per 21 miliardi».

L'obiettivo è individuare le priorità «nei nodi infrastrutturali davvero utili a tutto il Paese». Il ministro ha portato l'esempio del piano ferroviario. «Abbiamo 9 interventi per 10 miliardi già stanziati - ha spiegato -. Dobbiamo avere il coraggio di individuare quelli utili da sbloccare e quelli che invece non si riesce a portare avanti». La Torino-Lione rimane «strategica».

Il ministro ha affrontato anche il nodo del patto di stabilità. Lupi ha citato due diversi piani: uno europeo, l'altro italiano. Nella «golden rule europea» dovrebbero entrare gli investimenti per le grandi opere che fanno parte di corridoi internazionali. «L'85% delle nostre grandi opere - ha detto il ministro - fa parte di opere strategiche a livello europeo. Non è pensabile che i nostri investimenti per queste opere agiscano ai fini di Maastricht». Non si tratta di investimenti da poco. Secondo i calcoli del ministero ci sono 35,8 miliardi di cantieri in corso, 33,7 da avviare più 73 miliardi di investimenti futuri.

Oltre alle grandi opere Lupi ha puntato l'attenzione sulla manutenzione del territorio. «È un compito morale più che politico - ha detto -. Basta con gli interventi di emergenza. Dunque spazio al piano delle scuole, al piano per il Sud e alle manutenzioni di strade e ferrovie. Infine il piano carceri. «Ci sono 750 milioni da utilizzare per rendere le nostre carceri più degne di un Paese come l'Italia: ne parlerò presto con il ministro della Giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti Pa, più spazio alla Cdp

È l'ipotesi Bassanini - Possibile moratoria per i Comuni che hanno pagato e sforato

ROMA

Il decreto sui pagamenti della Pa è approdato ieri al Senato con la possibilità di ulteriori, anche se limitate, modifiche. Dopo la discussione generale, oggi sarà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio (probabilmente venerdì) che saranno messi in votazione la prossima settimana.

I margini di manovra sul plafond generale del decreto - poco meno di 40 miliardi nel 2013 e nel 2014 - sono molto ristretti e si dovrà lavorare soprattutto sulla cosiddetta "fase 2" per completare i pagamenti a fronte di arretrati che ammontano a oltre 90 miliardi. Il premier, Enrico Letta, nell'informativa al Senato sul Consiglio europeo di oggi, ha ribadito che sull'operazione intende accelerare. La stessa Cassa depositi e prestiti, con il suo presidente Franco Bassanini, si candida per velocizzare l'intero piano. Il meccanismo, delineato da Bassanini ieri alla presentazione delle semestrali delle banche in Abi, prevederebbe «che sui debiti scaduti e certificati venga messa la garanzia dello Stato. Il sistema bancario è disponibile ad acquistare questi crediti e quindi a fornire liquidità alle imprese. Essendo crediti garantiti dallo Stato, questi miglioreranno la qualità del credito delle banche. Le pubbliche amministrazioni che hanno ormai come creditore la banca a questo punto negozierebbero la ristrutturazione del credito su base triennale, quinquennale o secondo le esigenze. «Nel caso

si verificassero delle morosità - aggiunge Bassanini - la banca avrebbe facoltà di cedere il credito garantito dallo Stato - sulla base di una convenzione Cdp-Abi - entro un tetto annuo (per esempio 3-4 miliardi) e la Cassa sarebbe autorizzata a ristrutturare il credito su un periodo più lungo, anche avvalendosi del meccanismo della delegazione di pagamento».

Mira invece a facilitare la cessione dei crediti alle banche un emendamento che potrebbe ar-

I TECNICI DEL SENATO

Il servizio Bilancio chiede di valutare meglio l'impatto che le nuove emissioni possono avere sull'onerosità di quelle già programmate

rivare dai relatori (Antonio D'Alì del Pdl e Giorgio Santini del Pd). «Il governo - spiega D'Alì - potrebbe promuovere una Convenzione con l'Abi, in modo tale che le banche, con le somme provenienti dal pagamento dei debiti, costruiscano un "castelletto" da destinare alle anticipazioni delle aziende». Un'altra possibile modifica, aggiunge il relatore, riguarda il Patto di stabilità interno: «Ci sono enti locali che nel 2012 sono stati diligenti e hanno pagato i loro debiti con le società fornitrici, ed ora vengono penalizzati perché hanno sforato. Credo che andrebbero riviste attentamente le sanzioni parificando questi enti a quelli che godono dell'al-

lentamento per il 2013». Inoltre, secondo Santini, relatore del Pd, spazi di modifica potrebbero esserci anche sulla certificazione dei crediti e sui criteri di priorità di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni. Possibile poi che si concretizzi un ordine del giorno per impegnare il governo ad anticipare al 2014 il pagamento dei debiti eccedenti i 40 miliardi del plafond, nei limiti degli interventi che potranno essere delineati dalla legge di stabilità. Mentre sfuma l'ipotesi di un emendamento del governo che contenga il decreto varato venerdì dal Consiglio dei ministri con le norme su Imu e Cig: il provvedimento farà un normale iter partendo dalla Camera.

Ad ogni modo, considerando le possibili modifiche in Senato e dunque la necessità di un nuovo passaggio a Montecitorio, i tempi per l'approvazione del decreto pagamenti dovranno essere strettissimi per rispettare la scadenza per la conversione in legge fissata al 7 giugno. Intanto, dal servizio Bilancio del Senato arrivano rilievi sulle coperture. «Occorrerebbe valutare se il collocamento sui mercati delle nuove emissioni 2013-2014 sia suscettibile di influire anche sull'onerosità delle emissioni ordinarie già programmate» con «effetti aggiuntivi - spiegano i tecnici - sulla spesa in conto capitale» che «non possono essere considerati già scontati negli stanziamenti previsti a legislazione vigente».

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili cambiamenti



IL RUOLO DELLA CDP

Il presidente della Cdp, Franco Bassanini, propone che sui debiti scaduti e certificati venga messa la garanzia dello Stato così da invogliare la banca ad acquistarli. In caso di morosità la Cassa sarebbe autorizzata a ristrutturare il credito su un periodo più lungo attraverso la delegazione di pagamento



PATTO DI STABILITÀ

Si lavora a un allentamento del Patto di stabilità per gli enti locali che nel 2012 hanno sfiorato i vincoli per provvedere al pagamento dei debiti verso le imprese. La strada sembra quella di un annullamento delle sanzioni comminate per lo sfioramento del Patto



CONVENZIONE CON L'ABI

Uno dei due relatori, Antonio D'Alì (Pdl), punta a promuovere una Convenzione con l'Abi, in modo tale che le banche, con le somme provenienti dal pagamento dei debiti, «costruiscano un "castelletto" da destinare alle anticipazioni delle aziende»



CERTIFICAZIONI

Nuove modifiche da parte del Senato potrebbero esserci anche sul fronte delle modalità necessarie per la certificazione dei crediti, ma anche sui criteri di priorità di pagamento da parte delle Pa: ora è prevista la precedenza ai crediti non oggetto di cessione pro soluto e tra essi al credito più antico



«FASE DUE»

Si potrebbe concretizzare un ordine del giorno per impegnare il governo ad anticipare al 2014 il pagamento dei debiti eccedenti i 40 miliardi del plafond del decreto, nei limiti degli interventi che potranno essere delineati dalla prossima legge di stabilità



L'IMU RESTA SEPARATA

Sembra ormai tramontata l'ipotesi che il decreto legge su Imu e Cig approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso approdi nel Dl sui debiti della Pa sotto forma di emendamento. Il provvedimento è stato inviato alla Camera e seguirà un proprio iter parlamentare

Lavoro. Dal 1° giugno le aziende fino a 10 dipendenti dovranno effettuare la valutazione - Autocertificazione non più utilizzabile

Sicurezza, cresce il rischio reati

La mancanza del Vdr costerà l'arresto fino a 6 mesi o ammende fino a 6.400 euro

Luigi Caiazza

Le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro sono abbastanza gravi ed onerose comportando, per tutte le violazioni di natura sostanziale - direttamente collegate a probabilità di infortuni - l'arresto o l'ammenda. Finora applicate soprattutto ai datori di lavoro con più di dieci dipendenti, il rischio di incorrere in queste sanzioni dal 1° giugno sarà molto più elevato anche per quelli fino a dieci, allorché la corretta e puntuale effettuazione della valutazione dei rischi (Vdr) sarà vagliata attraverso la nuova procedura standardizzata e non più oggetto di autocertificazione.

Le violazioni collegate alla valutazione dei rischi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, secondo le previsioni del Dlgs 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), concretizzano sempre reato e sono

punte nella misura massima.

Soffermando l'attenzione sulle disposizioni generali, senza entrare nel merito di quelle riferite ai particolari settori (come edilizia, uso delle macchine ed attrezzature o dei dispositivi di protezione individuale,

LA RESPONSABILITÀ

Le sanzioni sono dirette solo al datore

poiché gli adempimenti non sono delegabili neppure al dirigente

impianti elettrici, agenti cancerogeni eccetera), e limitandola al documento di valutazione dei rischi, si nota che l'articolo 55 del Testo unico prevede sanzioni più onerose allorché esse siano riferite a tale mancato o irregolare adempimento.

Sono tre gli obblighi a carico del datore di lavoro non delegabili in base all'articolo 17 del Testo unico. Si tratta della nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp), della valutazione, con l'assistenza di questi, della Vdr (di tutti i rischi) e dell'elaborazione del relativo documento. Quest'ultimo adempimento per i datori di lavoro che occupano fino a dieci lavoratori fino al 31 maggio potrà essere sostituito, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del Testo unico, da un'autocertificazione.

Dal 1° giugno lo stesso datore di lavoro dovrà invece avere provveduto a dimostrare l'esattezza del Vdr mediante la predisposizione delle procedure standardizzate richiamate dai questionari allegati al Dm del 30 novembre 2012. Da tale data il mancato adempimento all'obbligo sarà soggetto al sistema sanzionatorio di cui all'articolo 55 del Testo

unico, con l'applicazione dell'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro. Si applica, invece, la sola pena dell'arresto da quattro a otto mesi se il datore di lavoro svolge attività ad alto rischio elencate dall'articolo 31, comma 6 del Testo unico, o che esponga i lavoratori a rischi biologici (articolo 268, comma 1, lettere c e d del Testo unico) da atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni, attività di manutenzione, rimozione, smaltimento e bonifica di amianto, per le attività edili (titolo IV del Testo unico) che comportino la presenza di più imprese e la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a 200 uomini-giorno.

Le sanzioni sono applicabili al solo datore di lavoro in quanto, come anticipato, sono conseguenza di obblighi che toccano a lui e non sono delegabili neppure al dirigente, se presente.

In caso di contestazione delle contravvenzioni, l'ispettore impartisce la "prescrizione" assegnando un termine per l'eliminazione dell'irregolarità accertata.

L'adempimento della prescrizione fa sì che il contravventore potrà estinguere il reato mediante il pagamento, entro 30 giorni, della sanzione nella misura pari ad un quarto di quella massima senza alcun altro adempimento. Qualora si tratti di reato per il quale sia prevista la sola pena dell'arresto (senza l'alternativa dell'ammenda) e il contravventore abbia eliminato le fonti di rischio e le eventuali conseguenze dannose, il giudice, ai sensi dell'articolo 302 del Testo unico può, su richiesta dell'imputato, sostituire la pena irrogata nei limiti di 12 mesi con il pagamento di una somma determinata secondo i criteri previsti dall'articolo 135 del Codice penale che, in ogni caso, non potrà essere inferiore a 2 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro con luci e ombre

LE NUOVE NORME IN VIGORE DAL 1° GIUGNO

Per negozi, ristoranti, uffici, studi professionali e, ingegnere, per tutte le aziende fino a dieci dipendenti aumentano gli oneri e i costi di gestione in materia di sicurezza sul lavoro. Dal 1° giugno, tutte queste attività – come già avviene per quelle di maggiori dimensioni – dovranno predisporre e poi aggiornare la valutazione dei rischi (Vdr) attraverso la nuova procedura standardizzata disciplinata da un decreto di fine novembre 2012. Da giugno andrà in soffitta l'attuale procedura di autocertificazione e verranno facilitati i controlli degli ispettori.

Si tratta, a ben vedere, di una medaglia a doppia faccia: se da un lato, infatti, l'introduzione delle procedure standard, con i relativi questionari allegati, rappresenta un passo in avanti sul fronte della semplificazione e riduce il pericolo di omissioni, dall'altro accresce tuttavia gli oneri a carico del datore di lavoro, costringendolo in molti casi anche a ricorrere a consulenti esterni. Ben che vada, non sembra una semplificazione a costo zero.

Sicurezza

Le imprese al Governo: «Regole semplici»

Claudio Tucci

ROMA

■ Regole semplici e chiare per la sicurezza sul lavoro. Lo chiedono le imprese; e anche il ministero del Lavoro avverte l'esigenza, con allo studio un "pacchetto di semplificazioni" da introdurre alla legislazione vigente.

L'obiettivo è arrivare a norme «tassative» e «certe» a cui si «debbono attenere sia l'organo di vigilanza sia la magistratura», sottolinea Fabio Pontandolfi, dirigente Area relazioni industriali, sicurezza e affari sociali di Confindustria: «Non è possibile che in uno stesso caso di un lavoratore ferito a un occhio da una scheggia siano state adottate tre pronunce diverse». Bisogna puntare poi su una maggiore cultura della sicurezza, che coinvolga lavoratori e datori (qui Confindustria ha in campo il progetto «Sis», Sviluppo imprese in sicurezza, per sensibilizzare imprenditori e manager). Ma non bisogna abbassare la guardia «sulla concorrenza sleale, cioè il lavoro in nero e gli infortuni non denunciati», aggiunge Patrizia Ferri, segretario generale di Assosistema (l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore della sicurezza sui luoghi di lavoro e dei dispositivi tessili e medici) che ieri a Roma, tramite la sua sezione Safety, ha organizzato il «Forum sicurezza sul lavoro 2013» a cui hanno partecipato oltre 500 aziende.

«C'è l'esigenza di introdurre regole e interpretazioni più semplici sulla sicurezza sul lavoro», evidenzia Lorenzo Fantini, dirigente del ministero del Lavoro: «Il pacchetto di misure è all'esame del ministro Giovannini; ora vararlo è una decisione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera. Al via una proposta di legge

Piccoli comuni, piano per il rilancio

Mauro Salerno

■ Immaginate un comune montano connesso al resto del mondo tramite la banda larga, dotato di un centro capace di erogare servizi sanitari di base senza costringere gli abitanti a lunghi spostamenti, dove la vecchia stazione in disuso, invece di trasformarsi nel solito rudere, diventa la sede di attività di volontariato o un polo per la promozione di prodotti tipici. Utopia? Forse. Ma da ieri c'è uno strumento utile a rendere più concreta qualcuna di queste possibilità. Anche attraverso un piano di valorizzazione delle aree rurali, che punta a promuovere attività di recupero edilizio trasferendo nei piccoli centri il modello del piano città finora applicato alle aree urbane.

Si tratta della proposta di legge per la valorizzazione dei comuni con meno di 5 mila abitanti presentata ieri in parlamento dal presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci (Pd), primo firmatario del provvedimento insieme al deputato Pd Enrico Borghi e sottoscritta da oltre 70 parlamentari appartenenti a diversi gruppi. Non si tratta di un debutto assoluto. La proposta di legge mirata a valorizzare uno dei patrimoni più negletti del paese ha già varcato le soglie del Parlamento nelle scorse legislature superando sempre il vaglio di Montecitorio, senza mai riuscire a terminare con successo il percorso nelle aule di Palazzo Madama.

«Ora il suo iter parlamentare riprende - commenta Realacci - e c'è da sperare che questa sia la volta buona. Non perché questa proposta da sola possa essere risolutiva dei problemi aperti, ma perché indica con chiarezza una direzione ed una politica: considerare i piccoli comuni non un peso per il nostro paese, un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la

nostra identità, le nostre qualità e costruire il futuro». I comuni italiani con meno di 5 mila abitanti sono 5.698. Piccoli centri in cui vivono 10,3 milioni di cittadini, pari al 17,3% della popolazione.

Molte le misure previste dalla legge: si va dalla promozione della cablatura e della banda larga all'incentivazione della residenza nei piccoli comuni; dall'assicurare la qualità e la presenza dei servizi indispensabili come sanità, trasporti, istruzione, servizi postali, risparmio, agli interventi per il recupero dei centri storici e alla tutela del patrimonio ambientale. I comuni potranno indicare anche nella cartellonistica stradale le produzio-

PATRIMONIO IN DISSESTO

Sono 5.698 i comuni con meno di 5 mila abitanti. Circa 3.900 si trovano in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico

ni tipiche, così come si prevede di facilitare le procedure di cessione di beni immobiliari demaniali a favore di attività e organizzazioni del mondo del non profit. Previsto anche un piano di sviluppo sul modello del «piano città» con una cabina di regia per la selezione dei progetti di riqualificazione da insediare al ministero delle Infrastrutture.

L'obiettivo è ridurre disagio e tendenza allo spopolamento. E per questa via provare a proporre anche una «soluzione attiva» al problema del dissesto idrogeologico. Sono oltre 3.900 i piccoli comuni con territori situati in aree considerate ad alto rischio. E la mancanza di manutenzione, ha calcolato il Cresme, è causa di catastrofi ambientali dal costo stimato in circa 4 miliardi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↑	Irs 6M/20Y ↑
0,1980	0,4750	1,65	2,2960
-0,50	-0,42	3,25	1,73
-70,97	-62,42	-16,07	0,22
var.%	var.%	var.%	var.%
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 21.05. Valuta 23.05

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euroipo
1 w	0,082	0,083	0,017
2 w	0,092	0,093	0,017
3 w	0,101	0,102	0,016
1 m	0,112	0,114	0,012
2 m	0,159	0,161	0,009
3 m	0,198	0,201	0,003
4 m	0,231	0,234	—
5 m	0,263	0,267	—
6 m	0,293	0,297	0,010
7 m	0,323	0,327	—
8 m	0,352	0,357	—
9 m	0,387	0,392	0,013
10 m	0,417	0,423	—
11 m	0,445	0,451	—
1 a	0,475	0,482	0,016

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

Tassi Euribor 365 (Valuta 22.5.2013): 1w 0,083; 2w 0,093; 3w 0,102; 1m 0,114; 2m 0,161; 3m 0,202; 4m 0,234; 5m 0,268; 6m 0,298; 7m 0,329; 8m 0,357; 9m 0,392; 10m 0,423; 11m 0,452; 1a 0,484.

IRS

Tassi del 21.05

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,30	0,32
2Y/6M	0,38	0,40
3Y/6M	0,48	0,50
4Y/6M	0,65	0,67
5Y/6M	0,82	0,84
6Y/6M	1,01	1,03
7Y/6M	1,19	1,21
8Y/6M	1,36	1,38
9Y/6M	1,51	1,53
10Y/6M	1,65	1,67
11Y/6M	1,77	1,79
12Y/6M	1,88	1,90
15Y/6M	2,11	2,13
20Y/6M	2,29	2,31
25Y/6M	2,35	2,37
30Y/6M	2,38	2,40
40Y/6M	2,45	2,47
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 21.05	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2866	0,101	-2,49
Giappone	Jpy 132,3300	0,356	16,48
G. Bretagna	Gbp 0,8491	0,414	4,04
Svizzera	Chf 1,2476	0,128	3,35
Australia	Aud 1,3147	0,053	3,42
Brasile	Brl 2,6293	0,608	-2,75
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3212	—	0,57
Croazia	Hrk 7,5713	0,004	0,18
Danimarca	Dkk 7,4527	-0,001	-0,11
Filippine	Php 53,1340	0,287	-1,80
Hong Kong	Hkd 9,9863	0,097	-2,34
India	Inr 71,2970	0,701	-1,74
Indonesia	Idr 12560,1400	0,096	-1,21
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7200	0,300	-4,18
Lettonia	Lvl 0,6999	0,029	0,32
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,8855	0,299	-3,70
Messico	Mxn 15,8388	0,052	-7,83

Valute	Dati al 21.05	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5781	0,133	-1,65
Norvegia	Nok 7,5065	-0,104	2,15
Polonia	Pln 4,1898	0,184	2,84
Rep. Ceca	Czk 26,0980	-0,088	3,77
Rep. Pop. Cina	Cny 7,8955	0,066	-3,96
Romania	Ron 4,3493	0,046	-2,14
Russia	Rub 40,2267	-0,103	-0,25
Singapore	Sgd 1,6209	0,477	0,61
Sud Corea	Krw 1429,2300	-0,609	1,64
Sudafrica	Zar 12,2890	1,060	9,99
Svezia	Sek 8,5600	-0,180	-0,26
Thailandia	Thb 38,3660	0,133	-4,91
Turchia	Try 2,3788	0,219	1,01
Ungheria	Huf 290,4200	0,148	-0,64
Islanda	Isk 158,4534	0,034	-6,44

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Il dilemma sul franco elvetico

di Luca Davi

La banca centrale svizzera potrebbe aver trovato una soluzione al suo dilemma. Da una parte l'Snb deve infatti raffreddare un mercato immobiliare in forte surriscaldamento. Dall'altra deve mantenere tassi bassi per indebolire la moneta elvetica e dare fiato alle esportazioni. Una soluzione, suggerita ieri dall'Fmi, potrebbe essere quello di portare i tassi di interesse sui depositi delle banche in territorio negativo. In questo modo le banche passerebbero l'aumento del costo del funding sui clienti, nella forma di mutui e prestiti più costosi, in maniera da limitare l'eccesso di crescita dell'erogazione del credito. D'altra parte la politica monetaria della Banca centrale elvetica deve rimanere impostata in una direzione espansiva, ha indicato sempre l'Fmi, così da difendere il pavimento del cambio a 1,20 contro l'euro. Per questo il franco si è indebolito. La moneta svizzera è infatti caduta ai minimi da quattro mesi contro l'euro, al valore di 1,2529, prima di ritracciare lievemente. Per gli analisti, il cambio potrebbe arrivare a 1,28 entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, oggi la firma

Comiso. Alle 17, nella sede romana dell'Enac, Alfano e Dibennardo ritireranno il decreto di apertura

LUCIA FAVA

COMISO. Oggi, giornata storica per la provincia di Ragusa. Alle 17,00 odierne il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, insieme al presidente della Soaco Spa, Rosario Dibennardo, saranno a Roma, presso la sede dell'Enac, per la firma del decreto di apertura dell'aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco. Ad inaugurare, giorno 30 maggio, la più grande infrastruttura della provincia sarà, però, una cerimonia "in piccolo".

"In mattinata - spiegano il sindaco Alfano e il presidente di Soaco Spa Rosario Dibennardo - avrà luogo una breve e sobria cerimonia, i cui dettagli saranno resi noti nei prossimi giorni. Iniziativa, questa, che vuole soprattutto sottolineare l'importante traguardo che tutto il territorio ibleo ha raggiunto con l'attivazione dello scalo areo comisano". Tra 8 giorni gli aerei di tutto il mondo potranno atterrare al Vincenzo Magliocco. Il 7 giugno ha già prenotato la pista dello scalo casmeneo una compagnia inglese che porterà il primo, seppur piccolo, aeromobile col suo carico di turisti. A giorni, si conosceranno, invece, le compagnie aeree che opereranno su Comiso con base fissa e le rotte che faranno. Le trattative con i vettori vanno avanti da tempo e sembra-

rebbero a buon punto. Tuttavia, continuano ad essere mantenute nel più stretto riserbo. Intanto, nel territorio, cresce l'attesa per l'apertura dell'aeroporto e con essa l'impazienza di poter iniziare a prenotare i primi voli. In questi giorni è stata letteralmente presa d'assalto la pagina Facebook di EasyJet, dove la compagnia aerea ha lanciato un sondaggio per conoscere da quale destinazione del network si vorrebbe raggiungere Roma. Delle 6 basi inserite, Comiso è quella che la fa padrone. Gli internauti che hanno votato la tratta Comiso-Roma sono stati, alle 16,15 di ieri, ben 2578, a fronte dei 440 di Reggio e dei 235 di Catania. Le altre destinazioni erano Sharm El Sheikh (83), Genova (81) e Torino (73). In attesa di conoscere le tratte, vanno avanti tutti gli adempimenti verso il decollo. I prossimi 8 giorni sono densi di appuntamenti e l'attività ferve all'interno della struttura aeroportuale. Nella giornata odierna sarà pubblicato l'avviso per l'affidamento delle aree in sub concessione da destinarsi all'esercizio di attività commerciali presso lo scalo.

"E' un altro tassello che si aggiunge alla serie di adempimenti che stiamo perfezionando in vista dell'apertura dell'aerostadio - hanno aggiunto Alfano e Dibennardo -. Le aree in sub concessione per le attività commerciali sono due e riguardano bar-tavola calda ed edicola-tabacchi-regalistica-souvenirs saranno situate sia nella zona land side, quelle riconducibili alla ristorazione, sia nella zona air side le rimanenti". Il 29, intanto, è fissata l'assemblea dei soci della Soaco che dovrà procedere alle nomine di presidente e Cda. Il mandato di Rosario Dibennardo è scaduto con l'approvazione del bilancio, il 14 maggio scorso. Bisognerà capire se verrà riconfermato, se si procederà con una nuova nomina o se ci sarà una proroga in attesa del risultato delle urne del 9 e 10 giugno prossimi.



sione per le attività commerciali sono due e riguardano bar-tavola calda ed edicola-tabacchi-regalistica-souvenirs saranno situate sia nella zona land side, quelle riconducibili alla ristorazione, sia nella zona air side le rimanenti". Il 29, intanto, è fissata l'assemblea dei soci della Soaco che dovrà procedere alle nomine di presidente e Cda. Il mandato di Rosario Dibennardo è scaduto con l'approvazione del bilancio, il 14 maggio scorso. Bisognerà capire se verrà riconfermato, se si procederà con una nuova nomina o se ci sarà una proroga in attesa del risultato delle urne del 9 e 10 giugno prossimi.

Il sindaco Giuseppe Alfano (a sinistra) con il presidente della Soaco Rosario Dibennardo

I NODI DELLA SICILIA

REGIONE PRONTA A PAGARE 140 MILIONI ALLE AZIENDE CHE VANTANO CREDITI DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Bianchi: casse vuote, niente nuove leggi

● L'assessore al Bilancio: da Roma solo le somme per le imprese, necessaria una manovra correttiva a luglio

Il ministero dell'Economia ha assegnato alle Regioni le risorse per far fronte ai debiti verso le imprese. Alla Sicilia vanno 140 milioni. E la Regione non ha altri soldi extra da spendere.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Pronti 140 milioni per pagare i debiti verso le imprese. Ma questi soldi, messi a disposizione dallo Stato, sono gli unici che la Regione può spendere da qui all'estate per nuove leggi o iniziative non previste in bilancio e Finanziaria. Per gli extra in cassa ci sono infatti solo 8 milioni.

Con un decreto firmato qualche giorno fa, il ministero dell'Economia ha assegnato alle Regioni le risorse per far fronte ai debiti verso le imprese. È una seconda tranche di finanziamenti, dopo quelli già concessi ai Comuni. Alla Sicilia un budget di 347 milioni e 132 mila euro: arriveranno in due anni, 140 milioni subito e la parte restante nel 2014. In realtà Palazzo d'Orleans aveva chiesto poco più di 607 milioni ma il ministero si è fermato a 347. In linea con quanto fatto con le altre Regioni: alla Calabria vanno 250 milioni invece dei 500 richiesti, alla Campania quasi un miliardo e mezzo a fronte dei 3 chiesti. Il Lazio aveva chiesto 3 miliardi e 955 milioni e avrà 2 miliardi e 287 milioni. Il Piemonte avrà un miliardo e 107 milioni invece di 2,3.

In generale - spiega l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - si tratta di somme che arrivano dalla Cassa depositi e prestiti. E vanno dunque restituite, seppure in 20 anni: «A questo punto - spiega ancora Bianchi - faremo una delibera di giunta per dare copertura al prestito. Poi servirà una legge all'Ars per approvare il piano e inserire le voci in bilancio. Dopo potremo pagare le imprese». Bianchi calcola che la copertura del prestito valga una quindicina di milioni all'anno e che il via ai primi paga-

menti possa arrivare entro giugno o poco più: «L'assessorato sta già predisponendo l'elenco delle aziende che riceveranno i soldi. Si tratta anche di imprese che hanno svolto appalti di servizio e non solo opere pubbliche». Nel frattempo anche i Comuni verseranno la loro quota, che ammonta già a 350 milioni frutto di analoghi prestiti autorizzati dallo Stato più una quota variabile a seconda di quanto i sindaci riusciranno a svincolare dal patto di stabilità (è il caso di Palermo e Catania).

L'arrivo dei fondi per le imprese non sblocca però l'emergenza finanziaria della Regione. Ieri Bianchi è stato ascoltato in commissione Bilancio all'Ars. Formalmente si discuteva del futuro dei finanziamenti ai 135 enti una volta inseriti in Tabella H, dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato. Il problema è diventato però molto più generale, perché l'assessore ha detto chiaramente che

tura del deficit sanitario. Ancora non sappiamo se e quanto servirà. Lo Stato ci ha assicurato che il tavolo ministeriale che dovrà dare i conti darà una risposta a luglio. E poiché noi contiamo di non dover versare più di una decina di milioni, potremo dirottare il gettito di Irap e Irpef su nuove iniziative».

Fino ad allora tutto resterà fermo. Anche per questo motivo l'assessore si è mostrato scettico sulla possibilità di finanziare subito un nuovo fondo da 24 milioni per gli enti della tabella H: «C'è la nostra disponibilità a fare un'istruttoria per capire quali meritano veramente un aiuto. Ma per potere concedere finanziamenti dovremo attendere la variazione di bilancio di luglio». La commissione Bilancio, guidata da Nino Dina, pressa invece per individuare nel bilancio capitoli di spesa direttamente collegati ad alcuni enti, soluzione difficilmente percorribile per carenza di fondi malgrado lo stesso Crocetta non l'abbia bocciata a priori. Dina ha chiesto in alternativa una legge per gli enti. ■



L'ASSESSORATO RIBADISCE CHE NON CI SONO I FONDI DA DARE AGLI ENTI

«da qui a fine luglio non si potrà finanziare alcuna nuova legge di spesa e nessuna nuova iniziativa non compresa nel bilancio». Il motivo è che la Regione ha nei fondi globali - quelli destinati alle nuove leggi - solo 8 milioni: «E contiamo di utilizzarli col contagocce per motivi precauzionali concordati col Commissario dello Stato» ha aggiunto Bianchi.

A luglio sarà quindi necessaria una nuova manovra di variazione di bilancio. A patto però che la Sanità non chieda risorse per coprire il deficit: «In bilancio - spiega Bianchi - ci sono circa 300 milioni, frutto degli aumenti a Irap e Irpef, vincolati all'eventuale coper-

LA RIFORMA. Entrerà in vigore dal 18 giugno. Cresce in Italia il numero degli inquilini che non paga le rate mensili: la Sicilia in testa alla classifica

Condominio, i lavori si pagano in anticipo

► L'amministratore potrà emettere un decreto ingiuntivo nei confronti dei morosi. Ecco le nuove norme

Con l'entrata in vigore della norma si prevede per le opere di manutenzione straordinaria l'obbligo di costituzione di un fondo di importo pari all'ammontare dei lavori.

Giuseppe Leone
PALERMO

●●● Sempre più gente in Italia non paga le rate dei condomini. È quanto emerge da un'analisi di Confabitare, l'associazione di proprietari immobiliari. E la Sicilia si trova in testa in questa classifica poco lusinghiera. Catania, al primo posto, registra un +32,5 %. Non va meglio a Palermo che è terza con il +30%, preceduta da Napoli con +32%. A seguire ci sono Bari +29,5%, Padova +28,7%, Venezia +26%, Genova +25%, Cagliari +24,3% Firenze +22,7 %. Roma e Milano fanno segnare rispettiva-

mente un +22,6 % e un +21,5%, mentre Torino registra un +20,5 % e in fondo alla graduatoria Bologna con un +17%.

Le ragioni del massiccio incremento di questo fenomeno vanno ricercate nella crisi. In particolare, spesso, le famiglie decidono di non pagare le rate del condominio per conservare i soldi da spendere per quelle dell'affitto, in modo da non rischiare di vedersi intimare uno sfratto per morosità. Con la riforma del condominio, però, che entrerà in vigore dal prossimo 18 giugno, si prevedono tempi duri anche per chi non paga i soldi destinati alle spese condominiali, come spiega il presidente di Confabitare, Alberto Zanni: «Con la nuova legge di riforma, l'amministratore di condominio è obbligato a rientrare dei mancati incassi, emettendo un decreto ingiuntivo nei confronti dei condomini morosi». Insomma, non pagare il condominio non sarà più un fatto immune da rischi.

L'altra faccia della medaglia della riforma, che tratta anche temi come la nomina degli amministratori e la presenza concessa agli animali domestici, prevede, però, dei rischi. Si pensi, in particolare, al lato delle ristrutturazioni. Rifare i tetti o i prospetti di un palazzo rappresenta oggi una boccata d'ossigeno per le imprese edili, al contrario delle costruzioni che dal 2006 a oggi segnano un giro d'affari sceso di 50 miliardi di euro. Con l'entrata in vigore della norma si prevede che per le opere di manutenzione straordinaria l'obbligo di costituzione di un fondo di importo pari all'ammontare dei lavori. «La norma - dice il presidente dell'Anaci, Pietro Membri - era stata voluta proprio dai costruttori per tutelarsi dai mancati



I lavori condominiali sulle facciate si pagheranno in anticipo. FOTO PEPI

pagamenti, ma è difficile pensare che un'assemblea decida di pagare in anticipo decine di migliaia di euro». Al momento la soluzione a questo problema potrebbe essere il ricorso alla fidejussione o al prefinanziamento bancario, che comunque comportano costi aggiuntivi. Nel frattempo, per combattere la crisi, gli italiani scelgono case sempre più piccole. In soli sei anni i metri quadri ricercati dai potenziali acquirenti si sono ridotti mediamente del 10%. Lo rileva un'analisi di Immobiliare.it su un campione di oltre un milione e mezzo di annunci. Confrontando la superficie media di un immobile richiesto in acquisto nel 2013 con uno del 2007, a Milano si è passati da 87 metri quadri a 76, a Roma la riduzione è stata ancora maggiore, passando da 91 metri quadri nel 2007 ai 75 del 2013.

(*GILE*)

ANCE**Mafia, contro
le infiltrazioni
le «white list»**

●●● Gli appalti pubblici e le recenti modifiche alla normativa antimafia al centro del convegno organizzato dall'Ance Palermo. «Sosteniamo un'iscrizione obbligatoria delle imprese alle white list - ha detto il presidente dell'Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanna -, per garantire ancora più trasparenza nel nostro settore. In questo modo le Prefetture potrebbero estendere il loro controllo a tutti gli investimenti fatti nel settore delle costruzioni, sia pubblici che privati».

LITORALE. Partiranno lunedì gli interventi per sistemare i frangiflutti nel tratto compreso tra Bruca e Spinasanta. Tempi duri per gli stabilimenti

Lavori sulla costa di Scicli, stagione «finita»

Pinella Drago

SCICLI

●●● Sembrava cosa fatta già ai tempi dell'ex giunta Venticinque ed invece sono passati circa due anni e fino a pochi giorni fa tutto era fermo, nonostante l'espletamento della gara di appalto e la consegna dei lavori. La svolta è arrivata in queste settimane.

Da lunedì, infatti, iniziano i lavori per la realizzazione delle opere di ripascimento del litorale sciclitano che va da Bruca a Spinasanta, attraversando il lido Arizza che finiranno a metà del prossimo mese di dicembre. Un milione 68 mila euro il finanziamento concesso dal Ministero

dell'Ambiente e del mare per ricostruire un tratto di costa fra i più esposti all'azione erosiva dei mari. Il sindaco di Scicli, Franco Susino, ha firmato l'ordinanza



**IL SINDACO
HA IMPOSTO
IL DIVIETO
DI BALNEAZIONE**

(già pubblicata all'albo pretorio) con cui si pongono i divieti di accesso temporaneo e di balneazione nella spiaggia i cui verranno re-



Il tratto di costa dove saranno compiuti gli interventi FOTO DRAGO

alizzati i lavori. Il provvedimento del primo cittadino suddivide in otto parti l'arenile interessato alle opere antierosione: i lavori, infatti, verranno eseguiti con un cronoprogramma circoscritto nella estensione delle coordinate geografiche e nell'arco di tempo necessario per gli interventi da parte della ditta aggiudicataria dell'appalto.

Il progetto, curato in ogni particolare dal dirigente comunale Salvatore Calvo, prevede la realizzazione di 17 pennelli trasversali alla linea di riva aventi una lunghezza di 60 metri radicati per 10 metri sulla spiaggia emersa, ed una spaziatura media di 160 metri; avranno un'altezza di un metro

rispetto al fondo e saranno costituiti da una mantellata con scogli naturali.

Il ripascimento della spiaggia sarà effettuato utilizzando sia sabbie prelevate dalla spiaggia sopraflutto al molo foraneo della porto di Donnalucata sia sabbie naturali provenienti da cave autorizzate. Si prevede lo sversamento sul litorale di circa 70.000 metri cubi di sabbia. Per le necessarie autorizzazioni il tratto di mare è stato scandagliato, tramite una nave con fondo vitreo, per la prospezione radar richiesta dalla Sovrintendenza del Mare di Messina. Il ripascimento di Bruca-Arizza-Spinasanta fa il paio con l'altro, previsto in prossimità del fiume Irmínio, anch'esso in territorio di Scicli, e che si estende a Playa Grande-Timperosse che prevede una spesa di 1 milione e 200 mila euro. (P.D.)

TRASPORTI. Il presidente della Sac assicura che ci sono delle trattative con alcune compagnie per «coprire» due tratte internazionali

Aeroporto di Comiso, Enzo Taverniti: «I primi contratti firmati a fine mese»

● La cerimonia di inaugurazione dello scalo è stata fissata per il 30 maggio. Il primo volo sarà «inglese»

Il presidente della Sac Taverniti è certo che i primi contratti con le compagnie aeree saranno firmati entro la fine del mese. La cerimonia di inaugurazione dell'aeroporto è il 30 maggio.

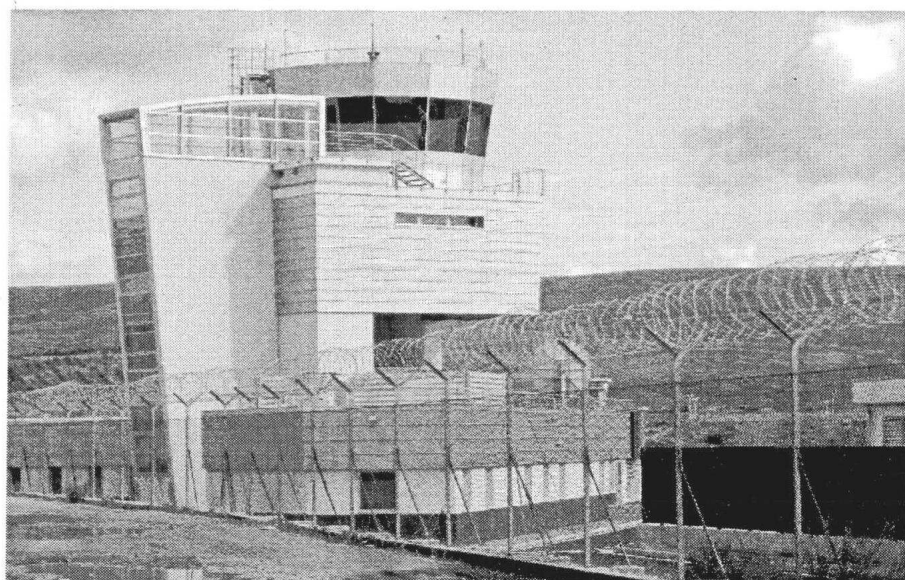
Francesca Cabibbo

COMISO

●●● I primi due contratti saranno firmati a fine mese. Forse già prima dell'inaugurazione dell'aeroporto, o nei giorni immediatamente successivi. Lo rivela il presidente della Sac, Enzo Taverniti. La Sac, tramite la partecipata Inter-sac, è il socio privato dell'aeroporto dell'aeroporto di Comiso, dove detiene il 65 per cento del pacchetto azionario. A dieci giorni dall'apertura dello scalo, non ci sono ancora dei voli annunciati al Magliocco. Non ci sono ancora delle tratte certe che verranno coperte. «È vero - afferma Taverniti - non c'è ancora nessun contratto. Ma i

contatti sono tanti e proficui. Due compagnie aeree hanno già accettato le nostre condizioni e firmeremo i contratti a breve. Per gli altri, si sta ancora lavorando. Noi stiamo cercando di avere un ventaglio completo di tutte le offerte, in modo da poter fare le scelte più giuste per il territorio. Comiso non sarà un aeroporto, come Trapani Birgi, dove quasi tutto è affidato a Ryanair. Nessuna compagnia deve elidere l'altra. Questo andrebbe a discapito del territorio». Ma dove condurranno queste tratte? Taverniti spiega: «Posso solo dire che una compagnia ha proposto due tratte internazionali ed una nazionale. La seconda ha proposto due tratte nazionali. Si tratta di voli cadenza bisettimanale, o di quattro volte la settimana. Potrebbero partire da settembre». C'è poi la proposta del volo Airone da Milano nella seconda metà di settembre. «Con Airone non abbiamo ancora chiuso il contratto. Ne stiamo parlando». In-

tanto, è attesa per oggi l'avviso pubblico per l'affidamento delle aree in sub concessione nell'aeroporto di Comiso. Si tratta dei locali all'interno dell'aerostazione che ospiteranno le attività commerciali. La prima riguarda il settore bar-tavola calda, la seconda sarà un'edicola-tabacchi-regalistica-souvenirs. Ma per fare arrivare i giornali al Magliocco, bisognerà attendere ancora. Il consiglio comunale, infatti, non ha esitato, prima del suo scioglimento, la delibera del nuovo "piano edicole". «È un altro tassello che si aggiunge agli adempimenti che stiamo completando in vista dell'apertura dell'aerostazione» ha detto il presidente Rosario Dibennardo. Intanto, va avanti il lavoro del team di certificazione della società di gestione. E per il giorno dell'apertura, è stata prevista una breve e sobria cerimonia che sancirà il "decollo" ufficiale del "Vincenzo Magliocco". Il primo volo sarà inglese. (FC)



L'aeroporto di Comiso «Vincenzo Magliocco» sarà inaugurato ufficialmente il 30 maggio

Confindustria fa il conto di quanto le imprese debbono ancora ricevere dalla pubblica amministrazione

I debiti sono ormai milionari

Il presidente Taverniti: i crediti sono "sine die", le imposte immediate

Antonio Ingallina

Il parziale allentamento del patto di stabilità e i soldi arrivati ai comuni tramite la Cassa depositi e prestiti sono una boccata d'ossigeno. Ma anche una goccia nel mare magnum dei debiti che le amministrazioni pubbliche hanno nei confronti dei fornitori. Potranno risolvere qualche posizione, ma non sanare la "fame" di denaro delle imprese che il proprio lavoro l'hanno fatto, ma che non hanno ricevuto il denaro pattuito.

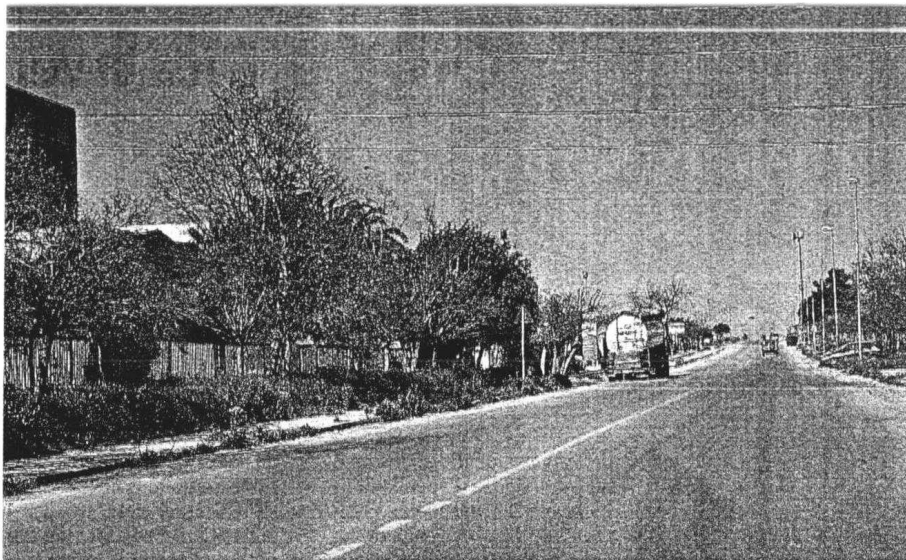
Confindustria prende atto della situazione, ma non si ferma a questo. Alza la voce perché lo stato delle cose è insostenibile. Il presidente Enzo Taverniti è chiaro: il debito complessivo delle varie branche della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese è spaventoso: 140 milioni di euro. Una cifra che, rapportata al piccolo territorio ibleo, è in grado di mettere in ginocchio anche la più solida delle imprese. Ed oggi, in pieno periodo di recessione, di aziende con le spalle coperte ce ne sono sempre di meno. «Si tratta di imprese - fa presente Taverniti - che avanzano queste somme per appalti e forniture». Il mancato rispetto degli impegni contrattuali priva le imprese «di liquidità vitale per la loro attività».

I conti Confindustria li ha fatti affidandosi al proprio ufficio studi, che è andato a spulciare le

dichiarazioni presentate ai ministeri dai singoli uffici della pubblica amministrazione, così come previsto dal decreto legge 35/2013, quello che ha consentito di richiedere un ampliamento degli spazi finanziari e le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti.

Il presidente di Confindustria non può non sottolineare che «si tratta di importi che comportano, per la rilevanza a carico delle imprese industriali locali, difficoltà gestionali e finanziarie notevoli a fronte di un onere fiscale sempre più gravoso nella sua imposizione». Taverniti si affida ad un parallelismo molto eloquente: «Paradossalmente, le imprese si ritrovano da una parte creditrici dello stato "sine die", dall'altra sono debentrici di imposte ed oneri con scadenza immediata». Uno stato di cose che non consente di andare avanti e che mette in serio rischio la sopravvivenza stessa delle imprese.

Da questa premessa, discende la richiesta che Confindustria ragusana si senta di rivolgere al governo nazionale: «Voglia al più presto dare riscontro alle richieste presentate dai comuni e dagli altri enti locali e trasferire ad essi i le risorse finanziarie da lungo tempo attese dalle imprese creditrici». Taverniti, lanciata la richiesta della propria organizzazione, aggiunge che questo problema continuerà ad es-



Uno dei viali della zona industriale. Le imprese non sanno più come fare per riscuotere i crediti

sere seguito «con attenzione e, tramite il sistema Confindustria nazionale e regionale, continuerà a sollecitare le riforme legislative che possano semplificare e velocizzare la farraginosa e dispendiosa azione della pubblica amministrazione italiana».

Se questo è quanto accadrà a livello regionale e nazionale, nel territorio ibleo, Confindustria si prepara ad alzare ancora la voce con numeri ancora più certi in mano. Per tale motivo, l'associazione degli industriali di casa nostra ha chiesto «alle imprese

interessate di comunicare al più presto i dati relativi alla natura ed entità dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni ed eventuali pagamenti che dovessero sbloccarsi a seguito di questa procedura». Tutto ciò per poter assicurare «una concreta azione di monitoraggio dell'avanzamento della procedura di legge, affinché sia data al più presto esecutività agli impegni improrogabili assunti dal governo».

Insomma, un'azione di pressing a forbice, dal basso e dall'alto, per cercare di venire a capo di

una situazione ormai intollerabile. Senza i 140 milioni di euro che le pubbliche amministrazioni devono alle imprese del nostro territorio sarà impossibile poter cominciare a pensare ad una svolta economica, ad una ripresa. Anche perché, oltre ai crediti, le imprese sono costrette, ogni giorno, a fare i conti con il sistema bancario che taglia sempre più i propri apporti e, nello stesso tempo, richiede in modo pressante il rientro dalle esposizioni che, negli anni scorsi, erano state consentite alle imprese del territorio. ◀

ANCE-CONFINDUSTRIA Il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione **Sbloccati 32 milioni, le imprese "respirano"**

L'Ance provinciale ha salutato con soddisfazione il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze emanato la scorsa settimana che ha suddiviso le somme per l'allentamento del Patto di Stabilità, per pagare in questo modo i debiti pregressi della Pubblica amministrazione.

Per il territorio provinciale, con quest'atto, sono stati sbloccati circa 32 milioni di euro, autenticamente ossigeno per le imprese creditrici.

«Adesso però - ha sottolineato Domenico Cutrale, il presidente dell'Ance provinciale - è necessario che gli Enti locali procedano immediatamente a pagare le imprese per tutti quei lavori che sono stati regolarmente eseguiti. Non si

può attendere neanche un minuto di più - ha proseguito Cutrale -, perché le nostre imprese stanno chiudendo, altre languono, e così purtroppo migliaia di lavoratori sono rimasti a casa, senza occupazione».

Nel ribadire, ad ogni modo, che il decreto ministeriale costituisce un'attesa boccata d'ossigeno per le imprese dell'edilizia, Cutrale puntualizza che però il settore attende ora che il Governo nazionale preveda uno sblocco anche per il 2014 «perché, come ha ricordato anche il presidente di Ance nazionale, Paolo Buzzetti, ci sono ancora 12 miliardi di euro che il nostro settore avanza dallo Stato e che devono essere assoluta-



Domenico Cutrale

mente saldati, ad ogni costo».

L'Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria, inoltre, ha lanciato una campagna per il monitoraggio del rispetto dei tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione, come prevede la direttiva europea.

Anche l'Ance provinciale sarà parte integrante in queste attività di verifica, per quel che concerne ovviamente il sud-est siciliano. Per quanto riguarda le statistiche che verranno fuori dal monitoraggio, l'Ance riferirà direttamente all'attuale vicepresidente della Commissione europea, l'italiano Antonio Tajani. ◀